

LII Premio Daria Borghese

XXVII Premio Livio Giuseppe Borghese

Roma, Circolo della Caccia, palazzo Borghese, 21 maggio 2016

Signor ambasciatore¹, donna Loretta, signore e signori,

si rinnova oggi la cerimonia della consegna del Premio Daria Borghese (istituito nel 1965 «per onorare la memoria e ricordare il culto che la principessa russa nata Olsoufieff, scomparsa nel 1963 ebbe per Roma») e del Premio Livio Giuseppe Borghese, figlio di lei, scomparso nel 1989.

I premi sono attribuiti rispettivamente in questo modo: il premio Daria Borghese è assegnato «ad un autore non italiano per il complesso della sua opera o ad un editore non italiano per l'insieme delle pubblicazioni dedicate a Roma» (secondo l'articolo 2 dello statuto del premio Daria Borghese);

il premio Livio Giuseppe Borghese, citando l'articolo 2 del suo statuto, è attribuito «a persona o ente italiani, ai quali sia riconosciuto il merito di avere, nell'anno in corso o nei tre precedenti, pubblicato o comunque realizzato sul piano culturale o artistico opere o iniziative di particolare rilievo aventi Roma per oggetto. Il premio può essere assegnato ad un autore o ad un ente per il complesso delle opere o delle attività o a un editore per il complesso delle pubblicazioni sempre dedicate a Roma».

Entrambi i premi, ai quali già il solo nome della famiglia patrocinate conferisce prestigio e notorietà «sono posti - cito ancora dagli statuti - sotto gli auspici del Gruppo dei Romanisti», che si riunisce in una apposita giuria per individuare i vincitori. Ciò avviene da 52 anni, ininterrottamente, per il premio Daria Borghese, e da 27 anni, ininterrottamente, per il premio Livio Giuseppe Borghese.

Quest'anno, la giuria del Gruppo dei Romanisti ha individuato i vincitori nei chiarissimi professori Anne Daguët-Gagey e Alvar Gonzáles Palacios.

I *laudatores* dei premiandi sono la chiarissima professoressa Maria Letizia Caldelli, professore di Storia romana nella Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza - Università di Roma, e sua eccellenza l'ambasciatore Ludovico Ortona, già ambasciatore d'Italia a Parigi.

¹ Amedeo de Franchis, per il Circolo della Caccia.

Prima di invitare Laura Bassotti – segretaria dei Premi – a leggere le motivazioni, per poi dare la parola ai *laudatores*, desidero portare molto brevemente la nostra attenzione su un concetto antico. Questo concetto è quanto lega nel profondo, tutti insieme, questo luogo insigne e i due insigni premi che vengono conferiti oggi, che lega coloro che li hanno istituiti, coloro che li hanno decisi quest’anno, coloro che quest’anno li ricevono, e tutti noi che ci troviamo oggi presenti in questo salone. Il concetto che desidero evocare, e che ci unisce, è quello di *pietas*.

Pietas è la virtù romana per la quale si manifesta il rispetto e l’amore doveroso verso tutto ciò che ci sovrasta, ci comprende o ci precede nel tempo: gli dei, la cosa pubblica, gli antenati. È una virtù antica ma sempre presente. Che è – deve essere – parte attiva del nostro vivere.

I membri del Gruppo dei Romanisti coltivano la *pietas* verso l’Urbe, cui ogni anno portano in dono una strenna nel giorno del suo *dies natalis*. Gli studiosi che premiamo esprimono la loro *pietas*, che è rispetto e anche empatia verso il passato, con la loro attività di ricerca: il professor Gonzáles-Palacios nella storia dell’arte moderna, la professoressa Daguet-Gagey nella storia politica e sociale di Roma antica.

E proprio con un sentimento di *pietas* filiale mi piace ricordare in questa occasione mio padre Francesco Maria, che fu socio del Circolo della Caccia per 56 anni, dal 1951 alla sua scomparsa, e che fu orgoglioso di esserlo. Ricordo mio padre evocare l’etica romana a proposito di coloro che portano nomi illustri, e che per questa ragione hanno una responsabilità maggiore nei confronti della società, poiché con il loro agire essi onorano, oppure offendono, non solo se stessi, ma anche gli antenati, coloro che vennero prima². Questo *mos* romano antico, oltre a richiamarci alle nostre responsabilità, è anche quanto di più appropriato possa essere ricordato nell’occasione di oggi. Infatti noi oggi attribuiamo con reverenza, nel segno di Roma, i due premi Daria Borghese e Livio Giulio Borghese. Così facendo, allo stesso tempo noi commemoriamo due illustri persone che ci hanno preceduti e, nel loro nome, celebriamo due illustri persone del nostro presente.

Tommaso di Carpegna Falconieri

² Cfr. per es. Livio, IV, 48,10. Il discorso può essere sviluppato intorno al concetto romano di *familiare fatum*, il destino familiare. Cfr. L. Manzani, *Romanistica e antropologia*, «Buletto del l’Istituto di Diritto romano “Vittorio Scialoja”», s. IV, 2 (2012), pp. 137-201, spec. p. 193: «Non a caso le fonti latine parlano di *familiare fatum*: chi porta un nome illustre è tenuto ad onorarlo perpetuando il modello degli avi, salvo essere considerato un membro degenero della sua stirpe se non lo rispetta e meritare così la pubblica riprovazione».